

UNIVERSITÀ
Il rettore:
«Con Trieste
collaborazione
e rivalità»

Lanfrit a pagina V

«Noi e Trieste amici e rivali»

Antonella Lanfrit

UDINE

Più 6% di matricole rispetto ad un trend italiano che è del -3%; il gettito del 5 per mille che continua a premiarla. Ma anche forti interrogativi per i tagli ai finanziamenti prospettati dal Governo. E poi la collaborazione con le altre università del Friuli Venezia Giulia, pur con l'attenzione a salvaguardare autonomia e competitività. Anno accademico complesso, con molte sfaccettature, quello che l'Università di Udine inaugura mercoledì 2 dicembre, alle 10.30, nell'aula magna di piazzale Kolbe.

Rettore Cristiana Compagno, un anno fa, quando si siglò il "Patto per l'Università del Friuli", riferendosi al rapporto con il sistema regionale dell'alta formazione, lei parlò di "co-petizione", crasi fra "collaborazione" e "competizione". In questi mesi è parso prevalere il primo termine. La co-petizione è ancora valida?

«Assolutamente sì. E' un termine che racchiude il modello di sviluppo di ogni società avanzata e di ogni settore, sia quello della conoscenza, sia quello dell'economia. E' un termine attraverso il quale si connota una dimensione che vale non solo a livello regionale (parlando di Università sarebbe assolutamente riduttivo avere a riferimento solo la propria regione, ancorché essa sia un grande punto di forza, perché la conoscenza è globale per definizione), ma per l'evoluzione sociale del terzo millennio. Cooperazione tra soggetti, popoli, sistemi, imprese; ma anche competizione, che è un principio in sé positivo, stimolo al continuo miglioramento».

Nel concreto, su cosa si coopera e su cosa si compete?

«Si coopera con l'obiettivo di ridurre i costi, aumentare l'efficienza e creare massa critica soprattutto nella conoscenza. Si compete per aumentare qualità ed attrattività nei confronti di studenti, docenti, ricercatori, dottorandi».

Concorderà, però, che in una molteplicità di occasioni ufficiali, si è puntato più sulla collaborazione che sulla competizione tra gli atenei regionali...

«Storicamente l'enfasi, per varie ragioni, è sempre stata posta sulla competizione. In questo momento storico, sollecitati dalla drastica diminuzione di risorse ma non solo, il concetto di competizione si sposa in modo armonico con quello di cooperazione. E' un grande segno di maturità, che ci allinea a quanto sta accadendo nei Paesi più avanzati».

Un processo che si è tradotto in quattro corsi di laurea magi-

strale e in scuole di dottorato interateneo. Quali, esattamente?

«Per il settore umanistico, italianistica e antichistica; per il settore scientifico, ambiente e territorio e fisica computazionale fra Udine e Trieste. Una scelta dettata dalla volontà di salvare la qualità formativa ed evitare soppressioni a seguito dei requisiti minimi richiesti dal ministro Gelmini. In questo processo è emersa in maniera chiara la missione universitaria della qualità formativa. Il secondo obiettivo è di ridurre i costi, mettendo insieme studenti e docenti».

Dove sarà la sede di queste lauree interateneo?

«La sede amministrativa di italianistica, antichistica e di ambiente e territorio a Udine; quella di fisica computazionale a Trieste. Una scelta operata in modo assolutamente concordato e condiviso tra le due università».

Fisicamente, gli studenti dove frequenteranno?

«I due atenei devono ancora valutare il modello organizzativo, che potrebbe essere diverso per ciascun corso. Probabilmente coabitano le tre soluzioni possibili: mobilità dei docenti, degli studenti e collegamento fra le due sedi universitarie attraverso le tecnologie informatiche».

Interateneo anche per le scuo-

» **I DUE ATENEI**

Collaborazione

ma anche

competizione: non

cambia nulla

» **L'ERDISU**

Rapporti

molto buoni in

quanto è radicato

sul territorio

le di dottorato. Quali sono?

«Si sviluppano su due aree disciplinari: nanotecnologie e biotecnologie. In questo caso i tre soggetti interessati sono l'Università di Udine, di Trieste e la Sissa. L'obiettivo è sì il contenimento dei costi e l'efficienza, ma soprattutto quello

di fare massa critica per quanto riguarda competenza, strumentazioni e laboratori. Elementi rispetto cui nessuno dei tre partner, da solo, avrebbe la forza di reggere».

La "collaborazione" riguarda anche le scuole di specializzazione di Medicina?

«Non sono scuole di dottorato, ma di specializzazione. Sulla determinazione del-

le interateneo hanno un ruolo importante le indicazioni ministeriali e quelle del sistema sanitario regionale e nazionale. Si seguono cioè logiche diverse, che non rimandano alla sola progettualità dell'Università».

La Regione ha ribadito di recente l'obiettivo di istituire un "organismo che incentivi forme di collaborazione". Ha sen-

so, dopo che le università regionali, nella loro autonomia, hanno dato prova di sapersi ben organizzare?

«Ha senso solo nel caso in cui questo nuovo soggetto giuridico, che è ancora da studiare, sia in grado di catalizzare una quantità di risorse finanziarie molto importanti, che autonomamente nessun soggetto, neppure la Regione, potrebbe catalizzare. Penso a fondi internazionali, europei, nazionali, di privati».

Università ed Erdisu: il rapporto a Udine appare molto buono. Destinato a rafforzarsi?

«La sinergia è notevole, perché ritengo che l'attrattività dell'ateneo, che deve essere nazionale ed internazionale oltreché regionale, è tanto più elevata quanto più l'offerta formativa ha accanto servizi di qualità per gli studenti. Rendono competitiva l'università a parità di qualità con altri atenei. Ed i servizi devono essere 'university specific' e 'community specific', nel senso che devono essere come un vestito tagliato su misura per lo studente di quella università».

Rettore, ha destato meraviglia, prima di tutto tra gli studenti, la rimozione del crocifisso da alcune aule della facoltà di Economia.

«"Il Gazzettino" ha riportato i fatti così come sono successi. Le aule dell'Università non hanno mai avuto il crocifisso. Quindi, il fatto, non ha e non può avere nessuna lettura di conflitti di valore».

UNIVERSITÀ Parla il rettore

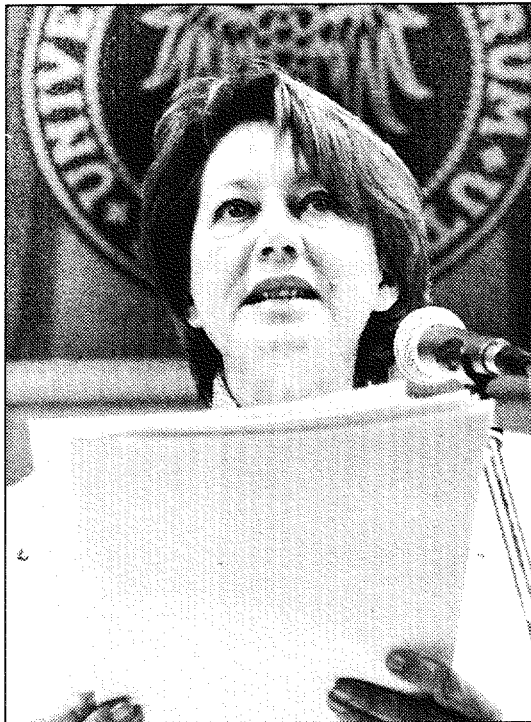
LE SINERGIE

Corsi interateneo
per evitare tagli dopo
la riforma Gelmini



LE MODALITÀ

Mobilità dei docenti
e degli studenti, ma anche
lavoro on line



CRISTIANA COMPAGNO

A fianco e sopra, Cristiana Compagno. Sotto, la Compagno assieme al collega rettore dell'Università di Trieste Francesco Peroni: con l'ateneo giuliano rapporti di collaborazione-competizione



SUI TAGLI STATALI**«A rischio la nostra sopravvivenza»**

(A.L.) Un anno fa il rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno, valutando i tagli finanziari prospettati dal Governo per il sistema universitario, lanciò l'allarme, sostenendo che non si sarebbe arrivati ai 5 anni di vita. A dodici mesi di distanza, conferma, «l'allarme rimane. A normativa vigente - spiega -, nel

2010 la diminuzione del Fondo di funzionamento ordinario (Ffo) sarà del 9%; nel 2011 del 13%. Ciò significa che già nel 2010 la massa salariale delle università sarà molto superiore al Fondo, se dallo "scudo fiscale" non arriveranno almeno i 500 milioni richiesti dalla Crui, la Conferenza dei rettori, proprio giovedì a Ro-

ma. Sarebbe comunque garantita solo la sopravvivenza, senza parlare di investimenti importanti che in questo momento è impossibile realizzare. Se per il sistema Paese l'Università, la conoscenza, l'innovazione sono importanti per pensare oltre la crisi, lo scudo fiscale dovrà darci almeno le risorse per sopravvivere».